



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 3 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La ricorrenza L'università come motore di sviluppo della società

L'intervento

**Francesco Rossi**

Rettore della Sun

La Seconda Università degli studi di Napoli ha compiuto 20 anni di attività e ha dato inizio con l'anno accademico 2012/2013 al suo 21esimo anno. Questo anniversario è reso particolarmente solenne dalla presenza del nostro Ministro dell'Università, professor Francesco Profumo, già Rettore del Politecnico di Torino, che ringrazio per la sua sensibilità e di tanti di voi che sono accorsi per celebrare questo Ventesimo. Vi ringrazio tutti. Il tradizionale rito di questa cerimonia dovrebbe cedere il passo ad una seria riflessione sull'Università e sul ruolo che essa svolge nello sviluppo sociale ed economico del nostro Paese. È un periodo di grandi cambiamenti, che nonostante le tante criticità, anche economiche, dovremmo cogliere per un rilancio vero del nostro sistema universitario. Vorrei, pertanto, ripercorrendo la storia del nostro Ateneo, ancora giovane, ma anche di lunga tradizione, in quanto forte della storia secolare e dell'esperienza della Scuola di Medicina, guardare al futuro con speranza, confidando ancora di più nell'Università, nella formazione, nella ricerca e nei giovani, e nel nostro Paese.

C'è ancora molta strada da fa-

re ma grandi sforzi sono stati compiuti fino ad oggi conseguendo significativi risultati. La nostra immagine si è consolidata e, da una costola dell'ateneo federiciano, siamo divenuti a tutti gli effetti un ateneo del mezzogiorno, con grandi professionalità ed eccellenze, costituendo un importante punto di riferimento per tanti giovani. Bisogna lavorare ancora alla ristrutturazione di alcune sedi, come Ingegneria e Lettere, ma soprattutto bisogna ora accelerare sulla costruzione del nuovo Policlinico di Caserta. Un'opera di straordinaria importanza per la nostra università, per la regione Campania e per l'intero mezzogiorno d'Italia che, dopo un lungo periodo di difficoltà, possiamo augurarci di vedere compiuta nei prossimi anni. Ma il vero punto di forza di questo ateneo sono i giovani. Come dico da anni, è su loro che riponiamo le speranze per il nostro futuro ed è intorno a loro e alle loro esigenze che si devono sempre più concentrare i nostri sforzi. Sono loro il motore dello sviluppo di questo Paese, la forza intellettuale e la fonte di inesauribile energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slalom tra le bancarelle sotto i portici del teatro. I vigili: è una battaglia
Pezze e degrado, benvenuti nel suk San Carlo

Daniela De Crescenzo

Benvenuti al Suk San Carlo: davanti al teatro lirico, sotto ai porticati, fino alla Galleria Umberto, una bancarella insegue l'altra in una processione destinata a sconcertare le migliaia di turisti che fortunatamente si sono riversati nel week end nella città. C'è chi offre sciarpe e chi propone fermagli (...).

> **A pag. 46**

San Carlo, suk sotto i portici slalom nel caos bancarelle

Bazar davanti all'ingresso del teatro. I vigili: è una battaglia continua

Daniela De Crescenzo

Benvenuti al Suk San Carlo: davanti al teatro lirico, sotto ai porticati, fino alla Galleria Umberto, una bancarella insegue l'altra in una processione destinata a sconcertare le migliaia di turisti che fortunatamente si sono riversati nel week end nella città. C'è chi offre sciarpe e chi propone fermagli, chi vende custodie per telefonini e chi ha stesso le borse contraffatte lungo il marciapiede. Il mercato guadagna terreno lungo via Chiaia, divora via Toledo. I commercianti si imbufaliscono: che si tratti di concorrenza sleale è palese. Lo scorso anno, nello stesso periodo, quando i vigili urbani intervennero a San Biagio dei Librai gli abusivi si ribellarono. Quest'anno hanno chiesto e ottenuto un regolare permesso. Spiega l'assessore Marco Esposito: «Abbiamo creato sessantotto mercatini autorizzati. Anche a San Biagio dei Librai si sono messi in regola: ora av-

vertono i vigili quando arrivano gli abusivi. E l'operazione frutterà un milione di euro alle casse del Comune». Quella contro gli abusivi è una lotta continua, ma difficile da vincere: «Noi interveniamo continuamente - spiega il capo dei Vigili Urbani, il comandante Attilio Auricchio - ma appena li cacciamo da piazza Trieste e Trento quelli riaprono a via Roma, se andiamo a Via Roma corrono in galleria. È una battaglia continua, ma noi non demordiamo. Ieri poi siamo intervenuti in tre mercati della zona orientale e della Ferrovia, schierando 115 uomini e contemporaneamente ci siamo dovuti occupare del traffico della partita. Un grande sforzo, ma essere presenti dovunque è impossibile».

Fortunatamente per tutto

il week end i bus parcheggiati lungo via Marina, al Parco Castello, nella zona del

Mercato erano centinaia: tutti avevano portato in città visitatori che si sono riversati lungo le strade del centro a partire da San Gregorio Armeno dove era difficile persino muovere un passo. Ma l'afflusso straordinario non sembra aver arricchito i commercianti della zona. Spiega Marco Ferrigno, pastoraio, figlio di pastoraio: «A San Gregorio c'era tantissima gente e non si riusciva nemmeno a camminare. Ma incassare è un'altra cosa: molti guardano, ma pochi comprano. L'acquirente viene invece nelle giornate più tranquille quando può valutare con calma e scegliere i pezzi che più interessano».

La ressa non incoraggia gli acquisti e disturba la passeggiata, perciò Ferrigno lancia una proposta. «Si potrebbe pensare a regolare il

traffico pedonale? Forse i vigili urbani potrebbero bloccare l'accesso ai pedoni quando sono troppi e far riprendere il passeggio appena le strade sono più libere. Con questa rissa non so che cosa potrebbe succedere se qualcuno si sentisse male».

Già da sabato è scattato nella zona dei Decumani, il dispositivo salvapedoni che andrà avanti per tutto il periodo natalizio. Ogni week end (dal venerdì alla domenica) fino al 6 gennaio 2013, è stata creata, estendendo le aree pedonali già esi-

stenti nella stessa zona, un'area pedonale urbana in tutto il Centro Antico. Ma ora bisognerà pensare a ordinare anche il traffico dei pedoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decumani

Boom di visitatori a San Gregorio: necessario disciplinare i pedoni

Uno sportello antiviolenza per le donne maltrattate

ACERRA. «Il convegno di questa sera, seppur rappresenta la giusta conclusione della campagna di comunicazione dell'ambito, non va letto come un punto di arrivo, bensì un punto di partenza. E nel nostro Comune stiamo proprio per partire in tale direzione con la prossima apertura di un centro Antiviolenza». Lo ha annunciato Tito D'Errico, assessore alle politiche sociali del Comune di Acerra, nel corso del convegno che ha chiuso la campagna informativa "La violenza è muta. Tu, no". Messa a punto dall'assessorato alle Politiche sociali dei Comuni di Acerra e Casalnuovo, con il patrocinio dell'assessore all'assistenza sociale della Regione, Ermanno Russo, l'iniziativa si inserisce nell'ambito del protocollo per la promozione di strategie finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere. Un'iniziativa attraverso cui si è inteso fornire ogni indicazione utile alle vittime per "uscire dal silenzio" trovando sostegno nelle strutture preposte, elencate nell'opuscolo distribuito ai Comuni dell'ambito. La campagna, avviata lo scorso mese, si è conclusa venerdì con un convegno presso la Sala Polifunzionale Pier Paolo Pasolini di Casalnuovo. Presente tra gli altri, la consigliera regionale Bianca D'Angelo. «La violenza contro le donne si manifesta in più forme: femminicidio, percosse, stalking, violenza psicologica ed ha assunto in Italia negli ultimi tempi le proporzioni di un'autentica emergenza sociale e culturale - spiega l'onorevole -. A luglio scorso, il Consiglio regionale tra i primi in Italia, ha approvato all'unanimità la "Legge sulla violenza di genere", che avevo presentato quale prima firmataria. Abbiamo ora uno strumento normativo valido che mette a disposizione delle donne vittime di molestie e violenza, fisica e psicologica, un percorso socio-sanitario di sostegno e tutela. Era quello che mancava poiché sotto un profilo legislativo i reati riconducibili alla violenza sono tutti perseguiti penalmente». «Obiettivo di questa campagna è quello di informare affinché le vittime trovino il coraggio di uscire dal silenzio. Solo così si può sconfiggere la violenza», ricorda Antonio Corcione che ha voluto dedicare la serata ad una donna del territorio che ha scelto di uscire dal silenzio e denunciare.

Annalisa Aiardo

Imu, non profit al test esenzione

Pagina a cura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

L'esenzione dall'imposta municipale per gli enti non commerciali è condizionata all'uso esclusivamente «istituzionale» degli immobili e, in presenza di utilizzo misto, si rende necessario applicare un principio proporzionale, in taluni casi di non facile determinazione.

Dopo l'emanazione del recente decreto (dm 19/11/2012 n. 200) ai sensi del comma 3, dell'art. 91-bis, dl n. 1/2012, è più chiara (ma non meno difficile) la determinazione, a partire dall'1/1/2013, dell'esenzione dall'imposta municipale (Imu) per le unità immobiliari utilizzate promiscuamente.

Si ricorda che, allo stato attuale (2012), l'esenzione dal pagamento del tributo spetta solo per gli immobili destinati «esclusivamente» all'esercizio di attività istituzionali e non commerciali, mentre l'Imu resta dovuta, per tutti gli altri, sull'intera superficie.

Naturalmente, in questo caso, il tributo resta dovuto per il 2012 solo per le frazioni dove non sono esercitate attività istituzionali, in presenza di compendio frazionato e con accatastamento distinto (aree commerciali e aree istituzionali).

Il decreto richiamato, all'art. 3, conferma che le attività istituzionali si devono ritenere non «commerciali» solo se contemplate in detto articolo, dalle lettere da a) a c); è necessario, pertanto, che tutti gli enti non commerciali (associazioni di volontariato, associazioni sportive dilettantistiche, associazioni di promozione sociale e quant'altro) procedano nella verifica dei contenuti statutari e, in assenza, procedano a modificarli o integrarli entro la fine dell'anno (31/12/2012), ai sensi del comma 1, dell'art. 7, dm 200/2012.

Il successivo art. 4, inoltre, fissa le modalità per cui de-

terminate attività, ritenute oggettivamente istituzionali, sono da considerare non commerciali a tutti gli effetti (principio generale) o, al contrario, attività istituzionali svolte con modalità commerciali; la distinzione è fondamentale perché, oltre a definire precisamente l'ambito di qualificazione dell'esercizio di dette attività, rende più facilmente individuabile l'unità immobiliare o la porzione dello stesso assoggettata all'imposta municipale.

Per esempio, in presenza di esercizio di attività di natura assistenziale e sanitaria, dette attività devono essere ritenute a tutti gli effetti istituzionali non svolte con modalità commerciali se sono accreditate e contrattualizzate o convenzionate con lo stato, le regioni e gli enti locali e sono svolte in modo «complementare» o «integrativo» rispetto al servizio pubblico, risultando essenzialmente gratuite per l'utenza.

Se non accreditate o convenzionate, si ritengono non commerciali, quando le stesse sono gratuite o, al massimo, sostenute dall'utenza con un prezzo di importo simbolico o con un prezzo non superiore «alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale».

In secondo luogo, dovendo confermare il principio generale per il quale restano esenti dal tributo gli immobili destinati esclusivamente all'esercizio delle attività istituzionali eseguite con modalità «non» commerciali (assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive e del culto), si rende necessario verificare, in presenza di utilizzazione mista (attività istituzionale non commerciale e attività commerciale o istituzionale esercitata con modalità commerciali), la presenza di un'identificazione o meno degli immobili o delle

porzioni di immobili adibiti all'esercizio di attività di natura «non» commerciale.

In assenza di tale identificazione, l'ente è costretto a procedere al versamento tenendo conto del rapporto proporzionale indicato dall'art. 5 del decreto in commento, ovvero della superficie, del tempo e del numero di soggetti cui è rivolta l'attività commerciale, applicati alla rendita catastale dell'immobile.

In pratica, esemplificando, se l'associazione è proprietaria di un immobile oggetto di utilizzazione complessiva e non distinta (non vi sono aree identificabili con proprie rendite, ma l'immobile è utilizzato promiscuamente) e, nell'anno considerato, ha avuto mille utenti, di cui 600 hanno beneficiato di servizi commerciali, ipotizzando che la rendita dell'immobile sia pari a euro 1.500, l'ente dovrà procedere al calcolo dell'Imu utilizzando la seguente formula: $1.500 \times 600 : 1.000 = 900$ (pari al 60% di 1.500) quota di rendita soggetta al tributo.

In tal caso l'ente dovrà eseguire un monitoraggio costante della propria operatività «mista», anche al fine di poter determinare per ogni anno la quota di utilizzazione «commerciale» dell'immobile, anche ai fini della compilazione della dichiarazione, richiesta dall'art. 6 del decreto in commento, che dispone l'obbligo di indicare «distintamente» gli immobili per i quali è dovuto il tributo o per i quali il tributo è dovuto in misura proporzionale.

Dalla lettura dell'articolo appena richiamato si evince, con estrema chiarezza che la dichiarazione non deve essere

presentata in assenza di variazione ma, stante il fatto che l'obbligo risulta sussistente anche in relazione all'applicazione della determinazione proporzionale, ci pare improbabile che l'ente non debba procedere alla presentazione annuale della dichiarazione Imu (dm 30/10/2012), per effetto dei dati che annualmente risulteranno sistematicamente variati.

È il caso dell'esempio appena indicato per il quale il tributo è calcolato sulla quota di rendita che, in relazione alla presenza di attività istituzionali e commerciali e di utilizzazione indistinta, è riproporzionata sulla base del numero dei soggetti nei confronti dei quali si eseguono attività commerciali o ritenute tali e dei totali soggetti nei confronti dei quali è svolta l'attività, ai sensi del comma 3, dell'art.

5, dm 200/2012.

Peraltro, le istruzioni alla compilazione del modello dichiarativo evidenziano che, a differenza di quanto avveniva in vigenza del precedente tributo comunale (Ici), il modello deve essere presentato anche per gli immobili esenti, di cui alla richiamata lettera i), comma 1, art. 7, dlgs n. 504/1992, come confermato dall'art. 6, dm 200/2012, che richiede, ulteriormente, l'indicazione «distinta» degli immobili soggetti al tributo e di quelli per i quali l'esenzione è parziale e proporzionale.

Di conseguenza, è sicuramente consigliabile che l'ente proceda nel frazionamento del compendio immobiliare (ove questo sia possibile) in modo tale da rilevare istantaneamente la superficie assoggettabile al tributo rispetto alla superficie complessiva, ricorrendo alla lettura della visura catastale. Al contrario, si ritiene alquanto complessa la determinazione distinta del compendio che dovrà essere certificata (si ritiene) da una dichiarazione sostitutiva, da inserire nella documenta-

zione che l'ente deve tenere a disposizione dei comuni, ai sensi del comma 2, dell'art. 7 del decreto in commento, per la fase di accertamento e controllo.

© Riproduzione riservata

IMU - Il rapporto proporzionale per il non profit

Articolo 5, dm 19.11.2012 n. 200

| Situazione | Modalità di determinazione |
|---|---|
| Principio generale | L'ente non commerciale deve tenere in considerazione, come regola generale: <ul style="list-style-type: none"> • lo spazio • il tempo • il numero dei soggetti nei confronti dei quali sono svolte le attività con modalità commerciali o non commerciali |
| Utilizzazione mista dell'immobile | In tal caso la proporzione deve tenere conto della: <ul style="list-style-type: none"> • superficie destinata allo svolgimento delle attività diverse da quelle assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive ed esercizio del culto, di cui alla lettera i), comma 1, art. 7, dlgs n. 504/1992 • superficie destinata allo svolgimento delle attività appena indicate ma in modalità «commerciali» |
| Utilizzazione mista indistinta dell'immobile | La proporzione è determinata tenendo conto del numero dei soggetti nei confronti dei quali le attività sono svolte con modalità «commerciali» in rapporto con il numero complessivo dei soggetti nei confronti dei quali è esercitata l'attività |
| Utilizzazione mista limitata nel tempo dell'immobile | In presenza di utilizzo limitato nel tempo, la proporzione è determinata tenendo conto dei giorni durante i quali l'immobile è utilizzato per le attività diverse da quelle ritenute non commerciali (lettera i, comma 1, art. 7, dlgs n. 504/1992) o di tali attività esercitate con modalità «commerciali» |

Country presentation. Il Paese a caccia di investimenti

Partnership con l'Uganda dall'energia all'alimentare

Anna Del Frio

«Italy-Uganda: partner in business» è il titolo della presentazione che si tiene oggi nella sede romana di Confindustria, in collaborazione con Assafrica e Mediterraneo, alla presenza del primo ministro ugandese, Amama Mbabazi e dei ministri ugandesi di Investimenti e Industria. Per Confindustria, farà gli onori di casa il vicepresidente per lo sviluppo economico, Aurelio Regina.

In Uganda, dicono gli operatori che conoscono il Paese, c'è voglia di Italia ma come in diversi Stati del continente, oggi sono i cinesi a fare la parte del leone, vendendo i loro prodotti e costruendo infrastrutture che però hanno come denominatore comune la scarsa qualità e la durata effimera. L'Uganda, Paese chiuso tra il Sudan a Nord, la Tanzania a Sud, la Repubblica democratica del Congo e il Kenia a Ovest e a Est, sta conoscendo buoni tassi di crescita del Pil (quest'anno l'Fmi stima il 5,7%) ed è il quarto Paese al mondo per crescita demografica. Attualmente la popolazione è di 34 milioni di abitanti, con un Pil procapite di 563 dollari. Un vantaggio di questi anni è sicuramente la

stabilità politica, garantita dal governo Mbabazi, un regime "ibrido" che non è una vera dittatura ma nemmeno una democrazia compiuta. Il livello di sicurezza, per un'impresa straniera, è considerato molto buono, per uno Stato africano.

Il settore portante dell'economia è di sicuro quello dell'energia: l'Uganda dispone di riserve petrolifere accertate di 3,5 miliardi di barili (ma con solo il 40% dell'area esplorata): un accordo fra Governo ugandese e un consorzio composto da Total, Cnooc e Tullow ha dato l'avvio alle operazioni per lo sfruttamento dei primi tre blocchi di produzione. Sempre nel campo dell'energia, l'authority ugandese per gli investimenti ha approvato 12 progetti che prevedono investimenti di 1,2 miliardi di dollari. Buone opportunità anche nel comparto dell'agrobusiness, soprattutto l'agricoltura industriale, la lavorazione dei prodotti della terra (segmento quasi inesistente), la refrigerazione, l'agricoltura biologica. Altre priorità del Governo sono il turismo, l'Ict, le infrastrutture.

Dice Flavia Ballico, responsabile finanziario della Pert, società italiana di engineering presen-

te in molti Paesi africani e che ora guarda all'Uganda: «È un Paese dove gli italiani sono molto ben visti e dove la gente ha molta voglia di lavorare e di crescere, malgrado la povertà diffusa». L'ambasciata italiana in Uganda ha intanto creato un "business club Italia" insieme ai nostri imprenditori presenti nel Paese. «Il club - spiega l'ambasciatore italiano, Stefano Dejak - è lo strumento più importante, ma l'ambasciata vuole assicurare un approccio sistemico alle aziende italiane, nel senso che i nostri imprenditori devono trovare qui una rete di assistenza e un ambiente ideale per lavorare».

I NUMERI

5,7%

La crescita del Pil nel 2012

Il Paese crescerà, secondo l'Fmi, anche negli anni a venire. Nel 2017 si prevede il 7

93,8

L'interscambio con l'Italia

Gli scambi con l'Italia nel 2011 ammontano a 93,8 milioni di euro, in crescita nel 2012